

L'INCHIESTA Malattie rare? No, invisibili

di Antonella Patete/Illustrazioni di Lore



QUARANTA SETTIMANE DI ALCOL E DROGHE

Finalmente, a 40 anni compiuti, Claudio Diaz è un uomo soddisfatto della sua vita. Non tutto è perfetto, ovviamente, ma ha come la sensazione che il peggio è passato. Da sette anni non tocca alcol e non assume psicofarmaci, ha una compagna e degli amici, e fino a un certo punto è

anche riuscito a svolgere e mantenere un lavoro. Non è poco per uno come lui, che ha trascorso buona parte della sua giovinezza a combattere contro l'alcol e le droghe, a barcamenarsi tra le forze dell'ordine e i servizi psichiatrici. Ha fatto pace con il suo passato, che oggi rappresenta il suo migliore alleato per

ricostruire il futuro. E soprattutto è riuscito a dare un nome a quel fuoco che gli bruciava dentro, come un'antica memoria scolpita nel profondo del suo Dna. Quel demone antico, che da prima di mettere piede al mondo gli ha segnato il destino, si chiama sindrome da esposizione fetale ad alcol e droghe ed è un